



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MAELLO
FONDO TORRENCA
LIB 842
BIOTECA DEL VENEZIA

4344 / 36
n. 540 Cl. Lug. L. 1.50



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A
FONDO TORREFRANCA
LIB 842
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

L. 81
CONTADINA

IN CORTE.

INTERMEZZI

PER MUSICA

A QUATTRO VOCI

Da rappresentarsi nella Città

DI

VIZZINI.

IN QUEST' ANNO

MDCCLXXII.

29. Agosto.

Per la Dicollazione di S. Gio: BARRISTA, nell' Opera
recitativa del Figliuol Prodigo rappresentata due volte
In Calatagirone nelle Stanze dell' Illmo Senato
per Simone Trento 1770. & Con Lic. de' Sup.

Ed. Libry
Nei Off. Gio: Memiani V. No. di Widenomy, Via V. Augusti.
V. Ind. 1772. P. 24.

PERSONAGGI.

RUGGERO Baron di Lago oscuro Amante di
Sig. Donizio Pannetti Tenore.

SANDRINA Villanella Amante di
Sig. Gabriello de' Franceschi Barone.

BERTO Villano astuto Amante di Sandrina ;
Sig. Emaldo Curcio Basso.

TANCIA altra Villanella Amante di Berto .
Sig. Giuseppe Calcagno Tenore.

La Musica è del Sig. Antonio Sacchini
Maestro di Cappella Napolitano .
Musico della Cappella di Calabria.

La Scena si finge parte in un Villaggio ,
e parte nel Palazzo del Baron Ruggero .

PROTESTA.

Tuttosì, che si trovasse non essere uniforme
a' sentimenti della Santa Romana
Chiesa, si protesta l' Autore
essere abbellimento della
Poesia, essendo egli
vero Cattolico .

PARTE PRIMA.

SCENA PRIMA.

Campagna con Alberi da frutto sparsi quà , e là .
In faccia una Collina , dai lati alcune
Capanne .

*Sandrina a sedere all'uscio della Capanna coll' Arcolajo : Tancia colla Rocca filando : Berto
Con un Canestro cogliendo de' Frutti .*

San. **G**ira , gira maledetto :
Per amore , o per dispetto
Più veloce hai da girar .

Tan. Tutto il giorno stò filando ,
Stò mefehina lavorando ,
Nè mi basta per mangiar .

Ber. L' ho raccolti tutti tutti :
Ma il più bel di questi frutti
A Sandrina io vuo' donar .

San. Ahi qual Gente là intorno s' affaccia
S' alza guardando tra le Scene .

Tan. Odo un suono , che invita alla Caccia .

Ber. Deh Carine partite di quà .

a 3. Chi farà , che in queste Arene
Importuno a turbar viene
La gradita libertà .

Tancia entra nella Capanna , e Sandrina si ritira .

Ber. Che Diavol' han costoro ,
Che vengon tutto giorno

A 2

A questi

4
A questi Colli solitarij intorno :
Oh sarebbe più bella ,
Che in vece di cacciar Orsi , e Cignali ;
E altri fieri Animali
In sì rimota via
Venissero a cercar Sandrina mia .

SCENA II.

*Ruggero in abito di Caccia seguito
da diversi , e Berto .*

Rug. Ritiratevi alquanto , che per ora
Altro da voi non bramo :
Siate pronti però quando vi chiamo. *par.*
(Ah che Sandrina , oh Dio !
Ha ferito il cor mio , ma il modo ancora
Di parlare non ebbi .)

Ber. (Cosa cerca ,
Cosa guarda costui ?)

Rug. (Quel Contadino
Insegnar mi potrebbe
Dove stà la mia bella . . .) *accostandosi a Ber.*

Ber. Padron mio
La riverisco .

Rug. Galant' Uomo addio .

Ber. Da me cosa comanda ?

Rug. Ah quanto invidio
Innocente Pastore
La tua semplicità : per tal cagione
Mi piaccion questi Colli , e il fresco rio ,
Che con bel mormorio

5
Il tortuoso piè per l' erbe aggira .
(Ah che per altro Oggetto il cor sospira .)

Ber. Signor , di questi Colli
Ne troverete mille
Più leggiadri , e più ameni : quivi solo
Regna la povertà ,
(Vorrei che se ne andasse via di quà .)

Rug. E poi le Pastorelle
Mi piacciono più assai
Delle nostre superbe Cittadine .

Ber. (Le Pastorelle Ei vuol non le Colline .)
Costui mi da gran noja ,
(E mi fa sospettar .)

Rug. Conoscerete
Una certa Sandrina ;

Ber. (Or se ne viene .)
Sì Signor , la conosco .

Rug. Bramerei
Saper qual' è la Capanna .

Ber. (Meglio :
Affè non la saprai :)
Ella è partita , e stà lontana assai !

Rug. Partita ? oh Ciel ! che ascolto .

Ber. (Per quel che vedo gli dispiace molto .)

Rug. Ma potreste insegnarmi
Almeno dov' è andata ?

Ber. Volentieri .
(Adesso l' infinochio .) State attento ,
Or v' insegno la strada .
(Non vedo l' ora , che di quà sen vada .)

Piano piano mio Signore *guardando tra*
Sù quel Colle salirà : *(le Scene.*

E l' amabile Sandrina
La vezzosa Contadina
Sù quel Colle troverà .

Vada dunque , faccia presto ;
(Spero sol con tal pretesto
Di mandarlo via di quà .

E non parte ! non si muove !

Oh che pena , che mi dà .) *parte*

SCENA III.

Ruggero , poi Tancia .

Rug. O Rsù , dunque si vada ,
E si ritrovi la bella

In atto di partire si trattiene in disparte
vedendo uscir Tancia dalla Capanna .
Ma chi è colei ! che vaga Ninfa è quella .

Tan. Pian piano uscirò fuori ,
E se vedo qualcuno oh me meschina
Fuggo , fuggo ... *(accorgendosi da Rug.*

Rug. Fermate .

Tan. Oh che ruina . *timida guardando sott'occhio*

Rug. Di che temete , io son
Il Barone Ruggero .

Tan. *(E s' è Barone*
Chi se ne vuol fidar .)

Rug. Dite , chi siete
Bellissima Fanciulla ?

Tan. Io son la Tancia

Figlia

Figlia di Menichino ;

Parto Signor Barone , e a voi m' inchino ;
in atto di partire ;

Rug. Ma fermatevi in grazia .

Vorrei , che mi diceste ,
S' è ver , che sù quel Monto
Vi stà Sandrina ,

Tan. Ah , ah , mi fate ridere ;

Lasù Sandrina ; appena appena gl' Orsi
Vi stanno ad abitar ,

Rug. *(Quel Contadino*
M' avrà dunque burlato .)

Tan. Eccola lì ,

Quella è la sua Capanna ;
Ma adesso non vi stà : da quella parte
Ho visto , ch' ella è andata ,
Sarà poco lontana
Laverà forse i panni alla Fontana .

Rug. Vuò trovarla ... *in atto di partire , ch' dito*
Era Sandrina accompagnata , o sola ?

Tan. Sola

Si cava dal dito un' Anello , e lo dà a Tancia ;

Rug. Tenete : addio buona figliuola .

Va per quella parte accennatagli da Tancia ;

SCENA IV.

Tancia , e Berto ,

Tan. O H che grazioso Anello , *(fine*
Oh caro , oh che piacer ! ma per qual
Farmi questo regalo !

A 4

10

Io non lo meritali...
 Un Signor più gentil non vidi mai .
 Servirà per la dote *Si pone l'anello in dito.*
 Di Berto mio : ma Berto traditore
 Ama Sandrina , e ingrato è a questo core .

Ber. Tancia , hai visto Sandrina ?

Tan. (Eccola lì :

Sempre ha Sandrina in bocca ,
 Sempre cerca Sandrina .)

Ber. Se lo sai

Dimmel per cortesia .

Tan. (Gli vuol dare un tantino gelosia .)

Un certo Milordino

Ber. Come , come ,

Che voleva costui ?

Tan. Voleva la vostra bella ;

E credo

Ber. Cosa credi ,

Non mi fa più penare ;

Tan. Che il Milordo ,

E Sandrina infedel sieno d' accordo ?

Ber. (Ah questo è il Gacciatore ,

Che ancor non se n' è andato ;

Vorrei ... corro... che fo ? son disperato . *par.*

SCENA V.

Tancia.

O H questa sì che è vaga ?
 Tutti appresso a colei . Ma alfin de fatti
 Che cosa ha più di me ? farà più bella ;
 Ma

Ma non già più vezzosa :

E poi sono di lei più virtuosa .

Son maestra del Villaggio ,

E sò tessere , e filar ,

Io sò dir , visetto bello ;

Sò ballare il Saltarello .

E galanti tenerine

Canzoncine io sò cantar .

Pur con queste qualità ,

Se m' incontrano per via ,

Non mi dicon Tancia mia ;

Sono sciocchi tutti gl' Uomini

Non han gusto in verità . *par.*

SCENA VI.

Boschetto.

*Sandrina con Cestino pieno di panni da
 lavare , e Ruggero celato .*

San.

N EL chiaro ruscelletto

Che orgogliosetto bagna

La Valle , e la Campagna

Mi velli un pò specchiar ;

E dissimi il ruscello ,

Che questo viso è bello ;

Ma pure la meschina ,

La povera Sandrina

Ha sempre da penar .

Rug. L' ho pur trovata , e sento , che si lagno

Della sua povertà ;

Stiamo un poco a veder quel che farà .

Getta in terra una borsa di denaro , e poi rientra .

San. Orsù non perdiam tempo :

Quì ci convien lavare ,

E faticar bisogna a tutte l' ore :

Ed in fine il guadagno è il mio sudore .

Facendo pochi passi, vede la borsa in terra.

Come ! che veggio io quì ! questa è una
S' ella non è piovuta , (borsa

A qualche Cacciator sarà caduta .

La raccoglie, e posa il Cellino.

Oh quant' oro , quant' oro

SCENA VII.

Berto, Sandrina, e Ruggero nascosto.

Ber. (H sciagurata :

A Quella borsa qualcun le avrà donata.)

San. Che dirà Berto mio ?

Dirà che ho fatto male ad uscir fuori

Essendo quì d' intorno i Cacciatori .

Oh s' egli griderà ,

Questo dolce boccon l' accheterà .

Accennando il denaro.

Ber. Ne menti frastrettaccia .

San. Che t' ho fatto che gridi ?

Ber. Abbassa gl'occhi, e non guardarmi in faccia .

San. Perché ?

Ber. Che fronte dura !

San. Chi non ha fatto mal , non ha paura .

Ber. Le Villanelle povere , e da bene

Non han le borse piene di quatrini ,

Ma l' hanno le Civette dai Zerbini .

Parla

San. Parla con onestà : quì l' ho trovata. *adiran.*

Ber. Eh io sò , come un fungo sarà nata ,

San. L' ho trovata .

Ber. Lo sò , da qualche amante .

San. Io l' ho trovata quì .

Ber. Falsa , incostante .

San. Povera Sandra sciocca ,

Ch' avea pur tanto caro

D' aver questo danaro

Per godermelo teco , e tu favelli

Con tanta impertinenza ?

Ber. Nò , nò che non voglio .

San. Pazienza . *Lo ripone in tasca con flemma.*

Ber. Sì nascondi , nascondi

Con esso il vitupero :

Volubile , sfacciata .

San. Non è vero. *da un schiaffo a Ber. con furia.*

SCENA VIII.

Ruggero, e detti.

Rug. **A** H Villanaccio in legno

L' hai tu percossa ?

Ber. Anzi , Signor , son io

Che ho ricevuto

San. (Zitto .

Mi voglio vendicar .) Egli m' ha dato

Uno schiaffo sì fiero .. *finse di piangere.*

Che mi pizzica ancora

Ber. Non è vero .

Lo schiaffo l' ho avuto io .

Rug. Taci ribaldo.
 Ber. Ma se ancora ho un' orecchio un poco caldo.
 Rug. Olà non vuoi tacer? Sai con chi parli?
 Col Padron del Villaggio,
 Con Ruggero.
 Ber. Eccellenza perdon. (si meledetto)
 Sarà questo l' amico,
 Che la borsa ti diè, poi si nascose. *piano a San*
 San. Ah, che mi dice delle brutte cose. *a Rug.*
 Rug. Parti adesso di quà; rispetta in lei
 La rua Signora, e la mia Sposa.
 San. (Oh bella.)
 Ber. (Ci mancherebbe questo.)
 Ella è la Sposa mia....
 Rug. Parti, fa presto.
 Ber. Partirò.....
 Rug. Piano, piano,
 Ora, che mi ricordo
 M' insegnasti la Casa di Sandrino
 In cima alla Collina?
 Ber. (Meglio.)
 Adesso me ne vò.
 Rug. Servi, venite:
 Vuò, che sia bastonato:
 San. Signor, grazia per lui.
 Rug. Vada: è graziato.
 Ringrazia questa bella
 Con tutta l' umiltà.
 Ber. Ah che il Demonio l' ha condotto quà.
 Mi

Mi permetta Signorina?
 Che la possa ringraziar.
 Brutta Strega malandrina *piano a San.*
 Se ti travo un giorno sola
 Vuò pigliarti per la gola,
 E ti voglio strangolar. *parte.*
 SCENA IX.
Sandrino, e Ruggero.
 San. (**A** Torto ci m' ha incolpato
 Ne la vuò più guardar.)
 Rug. Sandrina hai gusto
 Di venir alla Corte?
 San. Signor sì.
 Rug. Perché?
 San. Son troppo poverina quì.
 Rug. Ed hai ragion, che si povero loco
 La più rara bellezza oscurar suole.
 San. E' per cagion, che sempre andiamo al Sole.
 Rug. Bella semplicità, cara innocenza....
Volendola prender per la mano
 San. Ehi, chi, bassi le mani sua Eccellenza?
 Rug. Sai tu quanto sei bella, e quanto sei.....
 San. In là le mani, ed obligata a lei.
 Rug. (E' veramente onesta: ah non potea
 Darmi il Ciel una sposa
 Più adorabil, più cara.)
 San. (Almen non farò più la Lavandara.)
*Da con un piede al Cestino de' panni,
 che avea posato in terra.*
 Vanne Cestino vil, vanne.....
 Che

Rag. Che fai?

San. L' ho con quel Cesto lì, che così spesso
Portai pieno di panni
Sì ruvidi, e villani,
Che mi fece logtar quasi le mani.

Rag. Orsù Sandrina mia
Io manderò fra poco
Un servo in questo loco
Per guidarti alla Corte, e lascerai
Il rustico soggiorno.

Con Servi, e Serve intorno
Comandando a bacchetta
Signora diverrai,

E la mia Sposa, l' Idol mio farai.

Vaghe le Selve sono,

Ma pur, Sandrina amabile

Più bella è la Città.

Gran gemme avrai d' intorno;

Avrai grandezze, titoli,

E feste tutto il giorno,

E spassi in quantità.

Che bel veder farà.

Le Dame, e i Cavalieri;

Chi là guardarti immobile;

Chi presentarsi quà;

Mirar leggiadri Svimmeri,

Birocci senza numero,

Che vanno rapidissimi

Correndo quà, e là.

SCE-

SCENA X.

Sandrina, e Tancia.

San. **H**O confusa la testa
Fra tante novità,
E risolverli ancora il cor non sà:

Tan. Sandrina fortunata
Tu sei Dama in un punto diventata:
Vien cara, ch' io t' abbracci.

San. Oh Tancia mia
Mi spiace di lasciarti, e d' andar via:

Tan. (Non invidio il suo stato:
S' ella v' alla Città.
Berto Marito mio diventerà.)

San. E pur non son contenta.

Tan. E che vorresti,
Cosa brami di più?

San. Vorrei vedere
Berto pria di partir:

Tan. Perché ti dica
Sandrina mia qualch' altra impertinenza?

Con queste proprie orecchie

Udii poc' anzi dietro un faggio ascosa

I rimproveri tuoi: vidi ogni cosa.

San. E' vero: egli è un crudel.

Tan. Così fofs' io

Destinata alle Nozze

D' un Signor così grande:

San. Non v' è dubbio

Per me tutti i sui ben la forte aduna,

Nè può essere maggior la mia fortuna.

Cara addio: benchè lontana
 Il mio cor farà l'istesso:
 Vieni, vieni: un altro amplesso
 Prendi in segno del mio amor.
 E se Berto poverino ... *facendo Tan. un*
 Hai ragion, mi strapazzò. (*atto di di-*
 Infelice Contadino *(sprezzo.*
 Lo saluto, e me ne vò. *parte.*

SCENA XI.

Tancia, poi Berto.

Tan. UN poco d'invidietta
 Io mi sento nel sen, ma quando penso;
 Che Berto sarà mio,

Nè ricchezze, nè beni io più des'io.

Ber. Ah Tancia, l'hai saputo, *frettoloso*
 La Sandra è un' infedele.

Tan. Lo sò, tutto tentai
 Perchè non ci lasciasse,
 Ma ottener non potei, che non andasse.

Ber. Andiamo Tancia mia,
 Vediam di trattenerla.

Tan. Ma a quest' ora
 Sarà partita.

Ber. Le andremo appresso:
 Vieni: io moro senz' altro adesso adesso. *par.*

Tan. E meglio di seguirlo. Ah se vedessi
 Caro Berto il mio core,
 Lasciaresti Sandrina, e ogn' altro amore. *par.*

SCE-

SCENA XII.

Campagna con Alberi;

Sandrina con due Servidori, e poi tutti.

San. C Ome io sola in Lettca
 Devo andare in Città!
 Ed il Signor Baron quando verrà *parla con*
 Van ben ... dunque a Cavallo *(i servi.*
 Egli verrà con gl' altri Cacciatori.
 Addio Boschi, addio Ninfe, addio Pastori.

Verdi Campi, care Selve,
 Più tra voi non ho da star.

Le Capanne in vaghe foglie,

E le rozze, in ricche spoglie

S' avran presto da cangiar.

Verdi Campi, care Selve,

Più tra voi non ho da star. *incantata*

Ber. Sandra bella, ov' è l' affetto:

Esce tratteneudola.

Voi lasciarmi qui soletto,

La tua fede, oh Dio! dov' è!

San. Perchè voi, quando mi viene

Dalla sorte questo bene,

Ch' io lasci andar per te?

Esce per la parte opposta Tancia.

Tan. Caro Berto, ella ha ragione;

S' ella è Spesa del Barone,

Dee serbargli amore, e sè.

San. Tan. Con pazienza, con giudizio

Quest' affanno soffri oh Dio.

A 9

Berto

Tan. Berto mio non son per te.
Tan. Berto mio non è per te.
San. Dunque andiamo, via partiamo
 Alla Corte a Dameggiar.
Incaminandosi per andar via.
Ber. Ah che la collera
 Non sò frenar.
 Cospettonaccio
 Non s' ha d' andar.
Attraversando la strada a Sandrina:
San. Che impertinenza!
 Un' Eccellenza
 Non rispettar.
*I servitori fanno qualche atto
 di minaccia a Berto.*
Ber. Sarà mio danno:
 Ma questa Strada
 Non s' ha da far.
San. Tan. Via Berto chetati,
 Abbi giudizio.
San. Lasciami andar.
Tan. Lasciala andar.
Ber. Cospettonaccio,
 Non s' ha d' andar.
Rug. Che maniera di trattar?
 Non farò dunque obbedito:
Berto intimorito si ritira da una parte
 Un Villano scimunito
 Più di me forse potrà?

Gli

San. Tan. Gli perdoni, non ascolti:
 Un tantin di carità.
Ber. Ma Signor la Sposa mia,
 Perchè mai portarla via?
Rug. Per le Selve non è nata,
 E' mia sposa destinata.
San. Tan. Dice bene sua Eccellenza,
 Questa è tutta verità.
Ber. (Oh vedete, che insolenza.)
 Presto andiamo
 Presto andate via di qua.
Tan. Più felici noi saremo piano a Berto
 Nella nostra povertà.
Ber. Per la rabbia ancora tremo:
 Ma così non finirà.
A 3.
 Viva amor, che nelle Selve
 Fè trovare una beltà:
 Viva amor, che i Colli onora,
 Viva sempre la Città.
Ber. Per la rabbia io tremo ancora,
 Ma così non finirà.

Fine della Prima parte.

PARTE

PARTE II.

SCENA PRIMA.

Cortile con Statue.

Berto, poi Tancia.

Ber. **V'** E' nessuno, che m' insegni
Dove sta Sandrina mia?
Ahi che fiera tirannia,
A condurla alla Città. *entra.*

Tan. **V'** è nessuno, che mi dica
Il mio Berto dov' è andato?
Il crudele m' ha lasciato:
Ahi che poca carità.

Nell' atto di entrare s' incontra con Berto, che esce di nuovo ricercando Sandrina.

Ah Berto, Berto mio,
Alfin ti ritrovai.

Ber. Ma che pretendi
Tancia da me?

Tan. Pretendo il tuo bel core.

Ber. E' impossibil.

Tan. Perché?

Ber. Perché il cor mio
L' ho donato a Sandrina, all' idol mio;

Tan. Ma s' ella ti è infedele.

Ber. Non lo credo.

Tan. Sarà sposa al Baron.

Ber. Spero di no.

Tan. E torna, torna in Villa;
Ama chi ti vuol ben:

Ber. Così potessi
Ritrovarla, e vederla?

Tan. E che faresti
Vedendola?

Ber. Direi

Cose da disperato.

Vorrei farla arrossir: m' ucciderei
Dinanzi agl' occhi suoi. Deh per pietà
V' è nissun, che mi dica dove stà.

V' è nissuno, chi m' insegni
Dove stà Sandrina mia?
Ahi che fiera tirannia
A condurla alla Città. *parte.*

SCENA II.

Tancia.

V A pur dove tu vuoi
Ti seguirò, ti cercherò per tutto,
Ti toglierò Sandrina
Anche a forza d' inganni, e in ogni loco
Finchè tu non sei mio, la notte, e il dì
Disperata gridando andrò così.

V' è nissuno, che mi dica
Il mio Berto dov' è andato?

Il crudele m' ha lasciato:

Ahi che poca carità. *parte.*

SCE-

SCENA III.

Camera nel Palazzo del Barone con Toletta,
Sandrina vestita da Dama con Guardinfante, e
Servi. e Camarriere, che poi partono.

C Osa son così vestita?
Non ho più la bella vita:
Rozzo manto, spoglie semplici
Eran solo il mio piacer.

Oh che affanno... che tormento,
Vud' partir... Vorrei restare,
Queste gemme così rare,
Sol mi ponno trattener.

Tutta Cerchj d' intorno....

Lacci al collo, e alle braccia... oh me infelice!
Ecco quando si dice, (lice!

Che son le Cittadine

Più commode di noi: nen è ver niente:

Son misere, soggette, inprigionate,

E per parer più belle,

Perdon la loro natural beltate.

Voglio un poco specchiarmi: vud' vedere;

Accostandosi allo Specchio.

Cosa son diventata... eh non son brutta:

Se Berto mi vedesse,

Forse gli piacerei...

Rug. Voi dovete piacere agl'occhi miei. *con dol-*

San. (Misera me....) Signore... (cezza.)

Volevo dir... *confusa.*

Rug. Nò nò, vi compatisco:

Sò;

Sò, che un tempo l' amaste;
Sò, che vi piacque, ma dovete ancora
Rifletter, che sarebbe
Or delitto l' amarlo.

San. Poverino!

Dunque odiarlo io dovrei?

Rug. Ne men.

San. Vederlo

Possò almen qualche volta?

Rug. Non lo vieto:

Basta, che vi sovenga;

Ch' esser dovete in oggi

La mia Sposa fedel.

San. Tutto difetto

Della vostra bontade.

Rug. Effetto dir dovete.

San. Oh io non sò parlar.

Rug. L' imparerete.

Ditemi: della Corte,

Di questi abbigliamenti,

Che cosa ve ne pare?

San. Parmi ben, ma non sò più camminare.

Rug. Anche questo il saprete:

Col tempo diverrete

Una cara, e gentil Madamigella.

San. Porto più peso assai d' un' Asinella.

Rug. Perdonate Madama,

Questa vostra espression non è gentile.

San. E' una gran seccatura il dir civile.

Reca-

Rug. Recatele il Ventaglio.

Se mai volesse Madamina uscire?

San. Il Ventaglio. Ventaglio, che vuol dire. *Vien*

Rug. Prendetelo. *(recato un Ventaglio.)*

San. Anche questo è un fornimento?

E a che serve?

Rug. Osservate: a farli vento.

San. Questo sì che mi piace.

Rug. Serve ancora

Per coprirsi la faccia,

Per poterli spiegare,

E per farli capir senza parlare?

Allor che si saluta,

Così, così si fa:

Non vuol' esser veduta?

Così s' asconderà.

Aprirlo lieve lieve

Con quella man di neve?

Segno d' amor farà.

Spiegandolo,

Serrandolo,

Superba, sdegnosetta?

Ira, furor, vendetta?

Sì sì dimostrerà.

parte consegnandole il Ventaglio;

SCENA IV.

Sandrina, poi Tancia.

San. **P** Arlerò col Ventaglio

Senza spregare il fiato:

Un ripiego più bel non s' è trovato:

E'

E' Tancia? passi passi *ad un Lacchè.*

Povera Villanella,

Stupirà nel vedermi così bella.

Tau. Sandrina mia lasciate

Corre per abbracciarla, ma ritirandosi

Sandrina in dietro con gravità,

Tancia rimane sbigottita.

Comè così trattate

Un' amica fedele, una compagna?

Sandrina la saluta col Ventaglio senza parlare, indi lo spiega leggermente, mostrando segni d' amori, e d' amicizia.

(E quegli atti che son? mi burla, e ride.)

E dove mai si vide *a Sand. con risentimen.*

Una Donna superba a questo segno?

San. *(Si avvanza affai, le mostrerò lo sdegno.)*

Apre, e serra il Ventaglio con atto di collera

Tau. *(Ah costei s' è impazzita*

Da poco in quà.) Sandrina,

Forse io non son più quella?

Non son la cara Tancia?

Ho mutato sembiante?

San. Via si vede, che siete un' ignorante.

Alla Città, alla Corte

Si parla col ventaglio,

Non con la bocca: io già v' ho salutato,

V' ho il mio affetto spiegato:

Che volete di più?

SGE-

SCENA V.

Berto, e detti.

Ber. SON qui Sandrina,
Posso venir?

San. Venite.

Caro il mio Berto.

Ber. (Oh quanto è bella mai .)

Tan. (Ardo di gelosia .)

Ber. Quanto è vaga, e gentil Vossignoria.

San. E ben, che ve ne pare?

Dite: ho cangiato aspetto?

Passeggiando con caricatura.

Ber. Tu mi pari un favone in cima al tetto.

Tan. (Con lui si parla, e con me no? per Bacco

Mi voglio vendicar: vuol che di grazia

Cada al Baron: voglio che Berto stesso

(L' abborrisca, la sdegni .) Sandra addio:

Ci rivedrem fra poco

Alle nostre Colline,

Dove non già il Ventaglio,

Ma secondo il nostr' uso

Adoprarete la Conocchia, e il Fuso.

Già lo sò, che se ne ride,

Ma fra poco piangerà:

Madamina quell' arietta,

Glie la dico schietta, schietta,

Creda a me, che passerà.

Oh cospetto: ride ancora:

Mia Signora lo vedrà. *in parte.*

SCE-

SCENA VI.

Berto, e Sandrina.

San. (L' Invidia poverella,
La tormenta, l' ammazza .)

Ber. Ah Sandrina mia,

Quanto mi costa il rivederti: a tutti

Ho di te domandato,

E di risponder niuno s' è degnato.

San. Che vuol dir questo?

Ber. Semplicità, ancora

Non conosci la Corte:

Ciò avvien, perchè gl' orecchi

Chiudon nelle Parucche i Cittadini;

Nè sentono il parlar de Contadini.

San. Il Barone mio sposo

Permette

Ber. Ohimè, che dici?

T' ha dunque egli sposato?

San. Ancora no:

Mo sua Sposa a momenti diverrò.

Ber. E come puoi dar fede

Alle parole di costoro? ah torna

Torna Sandrina mia

Al tuo rustico Albergo.

San. E queste gioje,

Queste ricchezze, o caro

Pretenderesti, ch' io lasciassi?

Ber. Al fine

Cosa son queste gioje? i nostri fiori

Asperfi

Asperfi di ruggiada
 Vaglian più delle gemme, e queste lane
 Guardan più il freddo delle ricche vesti.
 La menfogna, i pretefti,
 Le visite, i faluti,
 Fra noi son nomi vani, e val più affai
 La nostra libertà,
 Che il più ricco tesor della Città.

San. Berto mio non è vero,
 La povertade è pur la brutta cosa:
 E se incommodo reca
 Il vivere in Città fra le ricchezze,
 Pensando poi, che il pane
 Coi sudor non si stenta,
 Quest' incommodo ancor bello diventa.

Ber. Dunque

San. Sì, datti pace
 Io non sòn più per te. Non mancheranno
 A Berto altre Donzelle
 Affai di me più belle,
 E degne del suo amor ... Ma che tu piangi?
 Ah Berto mio se m' ami
 Partì, e lassami in pace
 Col mio povero cor, pur troppo avvezzo
 A parlarini per te, che adesso ancora
 C' palpiti frequenti,
 Con insoliti moti
 Falza il suo dolor ... non più ti lascio,
 Di me più non cercar. Se mi rincresce
 Il Ciel lo sà: ma oh Dio! Ad

Ad altri io già donai questo cor mio!
 Ho un core sol nel seno,
 E questo io l' ho donato,
 Nè vuol lo Sposo amato,
 Ch' ora lo doni a te.

Ah Berto mio non piangere
 Senti vorrei deh vanne:
 Torna alle tue Capanne,
 Non ti scordar di me. *parte.*

SCENA VII.

Berto, poi Ruggero.

Ber. **A** H Donna più crudele *(tronco)*
 D' una Tigre, d' un Orsa; tu da un
 Da un Maeigno sei nata... Ma che vedo
 Vien Ruggero di lì: *(si ritira.)*
 Fuggo ... resto ... che fo? m' ascondo quì.
Ruggero esce penseroso, e passeggiando
fermasi di tanto in tanto.

Rug. Sì, prima di spofarla
 Vuò veder s' è fedel ... Tancia m' ha dette
 Gran cose di Sandrina, ed ha promesso
 Di sedurre il suo core,
 In abito Viril fingendo amore.
 Dunque sè non si trova
 Neppure nelle Selve? ... ah torni torni
 Se infida ella si scopre
 Al suo rustico tetto, e dia la mano
 Al caro Berto suo, che l' invaghì ...
Incaminandosi verso quella parte, dov'
è celato Berto. Se

Ber. Se chiedete di Berto, eccolo qui.

Rug. Ah Villanaccio indegno,
Con qual coraggio osasti
Penetrare, e introdurti in questo loco?

Ber. Salendo per le Scale a poco a poco.

Rug. Odi la tua sentenza,
E irrevocabil sia, Per vendicarmi
D'amor, che fa da me strazj inumani,
Tu appiccato sarai pria di domani.

SCENA VIII.

Berto.

Pria di domani Ohimè!
Appiccato ah l' amore
Mi comincia a passar: e in tal maniera
Dunque finir dovrei
Spietatissime Stelle i giorni miei?
Che farò fuggirò.
Ahi che mi batte il cor, trema il ginocchio.
Vedo un laccio per occhio.
Qual freddo, qual terrore... è notte, è giorno?
Solo mi veggio intorno ombre, e spaventi.
Battenti insieme i denti ... ohimè chi viene...
Strepito di Catene ove m' ascondo?
Qual rimedio non c' è, non c' è più Mondo.
Tutto sdegno nella faccia
Viene il Giudice di là.
Già col dito mi minaccia;
Via sentiamo che dirà,
Temerario, tant' ardire?

Chi

Chi t' ha fatto quà venire?
Io volea Sandra sposare,
Me n' andrò, se a lei non pare;
Zitto zitto via di quà,
Ma non sente: è andato in furia,
Grida, strepita, m' ingiuria,
Vuol vendetta, vuol punir.
Ah lo so, che già vicino,
Poverino,
E' il mio morir, *parte.*

SCENA IX.

Anticamera,

Tancia in abito da Uomo, poi Ruggero.

Tan. **N**O', che Tancia non sono
Se l' altiera Sandrina
Non so pentir d' avermi maltrattato;

Da amante appassionato
Vuò presentarmi a lei,
Seconda, oh Sorte, li disegni miei.

Rug. Tancia, sei qui? dovrà passar fra poco
Sandra da questa parte.

Tan. E voi colà in disparte
State ad udir, com' ella s' innamora.
M' è noto il suo pensiero,
Conosco il cor volubile, e leggiero.

Rug. (Ahi che prova è mai questa.)
Ahi che passo crudel, se un' Innocente
Pastorella gentil manca di fede,
Sesso inconstante è folle chi ti crede, *si nascon.*

SCE-

SCENA X.

Tancia, e Sandrina :

Tan. E Pure mi da pena
Dover finger così : ma sono offesa ;
Son nell' impegno .

San. Sarà questo il loco
Dove mi fe saper lo sposo mio ;
Che impaziente mi aspetta .

Tan. Signorina mi permetta ,
Chè il più tenero amante
Le baci quella mano ,
Che tanto tempo sospirò ... *accostandosi.*

San. Piano piano *si allontana.*
Chi siete voi ?

Tan. Un Cavalier , ch' è acceso
Delle vostre bellezze . Udij per foma
I pregi di quel volto , ma più bella
Io vi ritrovo . oh Dio !
Di quel ché vi dipinse il pensier mio ;

San. (Dunque io son bella assai .)

Tan. (Al nostro sesso
La lode non dispiace .)

San. Orsù spiegatevi ,
Da me che pretendete ?

Tan. Di sposarvi ,
D' ottener quella destra ;
Per cui sin' ora ho sospirato ; e pianto !
Cara *accostandosi.*

San. Belbel non v' accostate tanto . *Sapete*

Sapete voi chi son !

Tan. La bella Sandra
Delizia delle Selve , onor de Boschi .

San. Oh non sapete il meglio ; io son la Sposa
Del Barone Rugger , per cui lasciai
L' amor di Berto .

Tan. Ah cara ,
Altre grandezze ad offerirvi io vengo :
Ville , Cittadi intiere
Son sotto il mio poter . (Se l' interesse
Non abbatte quel core ,
Io son vinta , e prevedo il mio rossore .)

San. (V' è un proverbio , che dice ,
Che non tutti i partiti sono buoni .)

Tan. (Par , che fra se ragioni :
Già la vedo vicina
Misera a fabricar la sua rovina .)
Via risolvete .

San. Adesso .
Lasciatemi pensar .

Tan. (Le tenerezze
Or a tempo adopriam .) Bella in quel volto
Un amabil pietà vedo apparire ;
Vedo , che i flegni , e l' ire
Van cedendo ad amore , il qual mi dice ,
Che il povero mio cor farà felice .
Deh mia cara in questo istante
Chieggo sol , che parli amore :
Cessi oh bella il tuo rigore ,
Abbi oh Dio ! di me pietà .

Deh Signor non vi flegnate ;
Se per voi non sento affetto ,
Son fedele al mio diletto ,
E il cor per lui farà .
E il mio amor ? ...
Folle desio .

Tan.

San.

Tan.

San.

Tan.

San.

Dunque in van ? ...
Sì , parti , addio .
Ah son vinta , e credo anch' io .
A sì bella fedeltà .
Al mio Sposo , all' Idol mio
Fida l' alma ognor farà .

Nel partire s' incontrano con Ruggero .

SCENA ULTIMA .

Ruggero , Sandrina , Tancia , e poi Berto .

Rug. **A**H vieni amata Sposa esempio, e specchio
D' amor , di fede ; io voglio in questo
Darti la destra . (punto

Tan. Io non credea Signore ,
Che Sandra avesse così bello il core .

Rug. Il cor di lei m' è noto
Fin d' allor , che pensai
Scegliermi una Conforte , i di cui pregi
Non fosser le ricchezze ,
O i titoli paterni , il merto vero
Le doti d' una Sposa
Son di chiudere in petto
Amor , fede , onestade , animo schietto .

San. Signor , di tante grazie

Vi

Vi son tenuta , e un' altra ne fdesio ,
Che veder non vogl' io
Questi Cavalierini spasmanti *accenn. Tan.*
Oziosi , appassionati ,
Che parlando d' amor come costui ,
Vengon spesso a turbar la pace altrui .

Semplice io nacqui oh caro ,
Son semplicetta ancora ,
E vuò serbare ognora
La mia semplicità .

Rug. Tan. Bella virtù , che piace ,
Bella virtù , che alletta .

Rug. Sposina mia diletta
Tutto adempir vogl' io ;
Ah prenditi il cor mio ,
La destra prendi quà .

Rug. San. Scendi Imeneo cagione
Di mie felicità .

Tan. (Ed io qui in un cantone
Starò soletta , oh Dio !
Vuò almen di Berto mio
Cercar dove farà .)

In atto di partire sopravviene Berto .

Ber. Un pò di compassione ,
Un poco di pietà . *inginocchiandosi*

Rug. San. Sorgi , che vuoi , che brami ?

Tan. (Ah voglia il Ciel che m' ami ,)

a 3. Udiam ciò , che dirà .

Ber. Giacchè Sandrina mia *a Ruggero.*
Tolte

Tolto, ò Signor m' avete,
Deh se pietoso siete,
Ditemi in cortesia

La Tancia dove stà.

Rug. La Tancia eccola là.

Tan. a 2. La Tancia eccola quà.

San. Come, che vedo, o Stelle!

Crudel così ti fà? a Tancia.

Ber. E prove così belle guardando attonito

Sa fare la Città. (Tan.)

San. Tancia mia perchè venisti,

La tua povera Sandrina,

La tua Sandra innocentina

A tentar d' infedeltà.

Rug. Via non più; fu un van sospetto.

Tan. Ma vi giuro eterno affetto.

Ber. Oh che frana novità.

Rug. Mille scudi a Berto io dono

Quando Tancia sposerà.

Ber. Sì Signor contento io sono,

E la sposo adesse quà, si dan la mano.

Tan. Ber. Sandra addio, deh resta in pace,

Alla Selva noi torniamo.

Rug. Ber. E dal Ciel noi vi preghiamo

Un ugal felicità.

Tutti. Vivan li Boschi, vivan le Selve,

Viva chi resta, viva chi và.

Più non s' odin querèle, e lamenti,

Viva amor, che contenti ci fà.

IL FINE.

26242

